

**BARCELONA AMB LA SEVA POESIA**

**UN HOMENATGE**

## **Pentecoste nella Rambla del Raval**

Mi resta ancora sui baffi  
l'odore invadente del Carme.

La folla scura lavora con la voce  
mentre passo, i piccoli mercati  
sono già sui marciapiedi.

E' nello stomaco il senso  
del Raval, e nel cuoio dei sandali.

Suonano dove finisce la Rambla,  
i vecchi arabi sono nei loro vestiti della festa,  
le donne stanno come racconti orientali.

La Pentecoste di oggi  
giura con le lingue del mondo,  
io sono io, però è facile  
sedersi ad una panchina, trovarsi  
con le labbra, salutare con un cenno  
universale.

E'così esatta la serenità dei popoli,  
mi resta ancora da spiegare  
come tutto accada  
senza violare i doni del tramonto.

## La casa dagli spazi vuoti (Terme Raval)

Appena entrato,  
dalla sinistra,  
mi assale il bianco sudato  
del pavimento,  
un passaggio d'aria  
che cancella la presenza,  
segno con l'indice la direzione,  
ascolto la polvere mimetizzarsi.  
Sono trasparente  
e attraversato in verticale  
dallo slancio delle pareti;

mi complica  
la semplicità,  
fino alla gola,

mi disorienta  
la mia asimmetria.

Ma ora  
che vogliono tutte queste persone?  
Che cosa fanno  
qui, tutte in fila, come scagliati  
dagli ossari di famiglia?  
Devono ai loro figli  
un pasto frugale,  
ed io ad aspettare,  
un poco di lato.  
Somigliano, senza inciampare,  
alla quadratura delle strade,  
una noia geometrica  
e domenicale;  
devono ai loro figli  
un pasto frugale,  
tra le madie scortecciate,  
le tovaglie di trina  
opache,  
le lezioni di violino,  
le viole in due dita  
di bicchiere.

Ho lasciato una forma  
sulle lenzuola,  
ho vestito la figura  
con lo zelo di un apprendista  
di sartoria.

Passano sulla Gran Via  
decine di famiglie intere, gente  
perbene, ottime persone,  
proletari da non far sapere,  
neanche quando piove  
ed è più ingenuo  
bestemmiare.

Passione all'angolo del cinquanta,  
detta in parole dure,  
sugli odori dei cani passeggiati;  
non ascolto perché non voglio,  
anche in casa si sta  
in silenzio.

Primavera medesima,  
le coperte sui balconi  
come a dire siamo stati  
bravi amanti, e genitori  
puri.

Oggi mattina ho una dozzina  
di attese, sparse in benvenuti  
di sigarette  
e in quel suo pianto che non mi riesce  
di colmare.

## Gracia

Vanno le luci rosse  
a scappare nel buio;  
nel centro esatto del pomeriggio  
le sensazioni più belle  
sono accompagnate dal calore.  
La pace è nel vivo  
di una piazza di appena giugno.  
Ci sono finestre di paese  
ed il rosa diagonale  
dei tramonti sulle sponde  
delle mie colline.  
Potrei persino sentire  
l'odore del grano  
ed aspettare gli amici  
di ritorno dal lavoro.

## **Domenica minore**

Piove sulle puttane  
e sugli uomini con i baffi,  
sulle giacche squadrate, sui bicchieri di cava,  
nello strusciare degli ombrelli  
gli amori adulti  
godono  
impiasticciati di rossetti  
e di capelli appena fatti.  
E' domenica anche per i poveri.  
Non è ancora il mondo, fuori,  
si piove per pulire  
e domani tornare e raccontare.

## **Alla Barceloneta**

Non può far paura  
quella linea azzurra  
stirata, che segue  
la fissità degli occhi  
fermi a respirare la vaniglia  
della salsedine.

La raggiungo con un gesto,  
la contorno con le palme,  
la sollevo, la sposto un po'  
più in su, perché il mare  
abbia più spazio  
ed io un posto dove stare.

## **A Sitges**

E' il momento che non passa  
e noi lo scegliamo  
stando come amori  
tra un albero e una panchina.  
Una piazza a quattro lati,  
scorre il vento  
e, dietro, un cane,  
un bambino, e poi un altro;  
sembra giugno e noi lo siamo.

## Al Parque Güell

Sono tornato dalle parole  
che mi hai detto,  
come un maglio su una porta,  
con la stessa intensità  
del caffè.

Ora salgono i fumi di un violino  
tra le piante, e la pioggia  
a volte li condisce.

Le colonne sopportano e minacciano  
malate, malferme, maltorte.

E' un ritiro primitivo, con le tane  
accadute per fantasia,  
quasi ad aspettarci,  
quando tutto non sarà  
che mare e roccia e caccia continua.

Mentre ora, sotto, è festa  
nei tavoli da pranzo.

*A Jaime Gil de Biedma*

### **Passeggiando per il barrio viejo**

Mi segui con occhi di terra  
bruciata, aperta,  
nella serena posizione del sorriso,  
una sottile linea che guarda il mare,  
ne divide la potenza, ne fa un campo  
di grano giallo.

Mi racconti come sono le estati,  
sono fermo nel sentire,  
ed ogni senso mi arriva  
battendomi le tempie.

Ed ogni senso è morbido,  
appoggiato alle tue spalle,  
lungo le braccia, nell'eleganza  
delle dita, delle caviglie;

ritorna la luce, se ti osservo bene,  
esplode il bianco tra le tue collane.

L'indecisione. Poi segue la trasparenza.

Un poco di acqua  
ferma il respirare forte;

muore la città in ombre singole,  
si fanno sottili le strade, legate  
alle piazze con pazienza.

Passeggiamo con un vento vuoto  
alle spalle,  
nel centro esatto della pace.

Una casa a due lati, uno sguardo ancora,  
un nome nuovo dato alle cose  
se ci sentiamo coraggiosi.

Ovunque arriva l'alba,  
proprio mentre ritornano  
gli uccelli al loro ramo,  
e le coppie disgraziate.